



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3518 del 30/09/2021

Prot. n° 2021/271697 del 30/06/2021

Ditta Proponente: F.lli Centofanti

Oggetto: Impianto di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno

Comuni di Intervento: Ortona

Tipo procedimento: Verifica di assoggettabilità a VIA i sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) arch. Pierpaolo Pescara (Presidente)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali ing. Domenico Longhi

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa Sabrina Di Giuseppe

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Dario Ciamponi (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti ing. Raffaele Spilla (delegato)

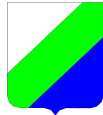
Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale





Relazione Istruttoria

Titolare Istruttoria:
Gruppo Istruttorio:

ing. Erika Galeotti
ing. Andrea Santarelli

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione presentata da F.lli Centofanti al progetto “impianto di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno” acquisita con prot. n. 271697 del 30 giugno 2021;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Visto il Piano Regionale Gestione Rifiuti, approvato con DCR n. 110/8 del 02/07/2018, con specifico riferimento al criterio localizzativo “*Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l’assetto idrogeologico (PAI)*”, che prevede un livello di prescrizione di tutela integrale per tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1 situate internamente o nei pressi di aree a pericolosità P3, P2 e Ps ai sensi del P.A.I.;

Rilevata la presenza nei pressi dell’impianto di due graficismi di Pericolosità da scarpata morfologica (Ps), normati dall’art. 20 e Allegato F delle N.T.A. del P.A.I.;

Valutato che l’impianto di che trattasi si pone in prossimità del ciglio delle scarpate presenti nei pressi dell’area di intervento, per cui l’estensione delle relative fasce di rispetto da apporre a cura del Comune di Ortona, secondo l’Allegato F alle N.T.A. del P.A.I. (punto 5), deve essere pari al doppio dell’altezza delle scarpate stesse e che nell’istanza non risulta dimostrato che l’intervento si pone sicuramente all’esterno di tali fasce di rispetto;

Considerato che la reale altezza delle scarpate in questione, ai sensi delle N.T.A. del P.A.I., deve essere definita dal Comune di Ortona, così come l’estensione delle relative fasce di rispetto;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI IMPROCEDIBILITÀ DELL’ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.

In quanto l’intervento risulta in contrasto con il criterio localizzativo “*Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l’assetto idrogeologico (PAI)*” di cui al Piano Regionale Gestione Rifiuti, nelle more dell’apposizione, da parte del Comune di Ortona, delle fasce di rispetto sui graficismi di scarpata (Ps) individuati dal P.A.I. nei pressi dell’impianto.



GIUNTA REGIONALE

Una volta rimosso il motivo ostativo alla procedibilità dell'istanza la ditta potrà eventualmente proporre una nuova istanza di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Si rileva, comunque, che la documentazione a corredo dell'istanza presenta le seguenti carenze/incongruenze che andranno chiarite all'atto della presentazione dell'eventuale nuova istanza:

1. Nella planimetria, allegato 15 allo SPA, il piazzale di lavorazione degli inerti viene indicato in legenda come *“Massetto in cls da realizzare m. 970”*, mentre all'interno dello SPA (pg. 24 di 48) è dichiarato che dei 1.800 m² di superficie impermeabilizzata, 970 m² sono stati pavimentati di recente. Occorrerà pertanto disambiguare tale aspetto e presentare un elaborato planimetrico dello stato di fatto e futuro in cui siano chiaramente indicate le superfici già impermeabilizzate tramite massetto industriale e quelle ancora da impermeabilizzare, con le relative superfici e destinazioni d'uso attuale e futuro;
2. Fermo restando che la valutazione circa la possibilità di riutilizzo delle acque di prima pioggia depurate attiene al procedimento di autorizzazione, si ritiene che non sia sufficientemente chiarita la modalità di riutilizzo dell'acqua di prima pioggia e del relativo ciclo; più precisamente per quanto riguarda l'eventuale smaltimento dell'acqua raccolta nel disoleatore e non interamente utilizzata per le operazioni di bagnatura dei cumuli, ovvero se detta vasca possiede un sistema di regolazione del flusso in entrata (proveniente dalle vasche a monte di disabbatura) oppure un sistema di sfioro ed in tal caso le modalità di regimentazione;
3. In merito alla valutazione previsionale di impatto acustico:
 - a. la distanza del ricettore R1 dal sito produttivo è quantificata in 230m; tuttavia questa distanza è calcolata a partire dal centro del sito (fig. 3 a pag. 11), il che implicherebbe che le sorgenti sonore rimangano sempre e solo attive in tale punto, senza spostarsi all'interno del sito in posizioni più vicine al ricettore. Occorre chiarire se effettivamente tale previsione è corretta oppure, in caso contrario, la valutazione di immissione al ricettore R1 dovrà essere effettuata prendendo in considerazione il caso più sfavorevole, ovvero quello in cui la distanza sorgenti - ricettore è minima;
 - b. occorre chiarire quali siano i reali valori limite da applicare al ricettore R1 in quanto, se lo stesso è collocato in zona E del PRG, è contraddittorio affermare che valgono i limiti che il DPCM 01/03/1991 (art. 6 comma 1, essendo il comune di Ortona privo di zonizzazione acustica) assegna alla zona B del PRG;
 - c. nella documentazione si afferma che i limiti differenziali non si applicano ad R1, in quanto il comune è privo di zonizzazione acustica, senza citare alcun riferimento legislativo o giurisprudenziale a supporto; in realtà su tale questione, per quanto la giurisprudenza non sia univoca, pesa il pronunciamento della Cassazione Civile del 22/12/2011, n. 28386, che recita *“Il valore limite differenziale è applicabile anche qualora il Comune non abbia proceduto alla zonizzazione acustica, vale a dire alla divisione del territorio comunale nelle sei classi previste dal D.P.C.M. 14 novembre 1997: invero, l'applicazione dei valori limite differenziali è espressamente prevista dalla legge n. 447/1995, che all'art. 10, co. 2, sanziona, tra l'altro, il loro superamento. Inoltre, la norma di rango legislativo, che pure attribuisce ai Comuni il compito di procedere alla zonizzazione acustica del territorio (art. 6, comma 1, lett. a, in*





rapporto all'art. 4, comma 1, lett. a), quando passa a disciplinare, all'art. 15, il regime transitorio, non prefigura alcun differimento, in attesa del piano di zonizzazione, nell'utilizzo del criterio differenziale, già previsto dall'art. 2, co. 2, del D.P.C.M. 1 marzo 1991";

- d. nella formula di propagazione sonora di cui all'ultimo rigo della pag. 13, viene utilizzato erroneamente il livello di pressione sonora misurato in P1 (pari a 60,3 dBA) come se si trattasse di un livello di potenza sonora (Lw), falsando il risultato del calcolo, che difatti viene dichiarato pari a 6.3 dBA;

4. Occorre ripetere la stima delle emissioni diffuse, chiarendo maggiormente le ipotesi alla base della scelta di alcuni parametri, tra cui la tipologia ed i pesi dei mezzi utilizzati (in riferimento alle quantità trasportate), la tipologia di strade prese in considerazione (pavimentate/non pavimentate) e la lunghezza dei percorsi.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

arch. Pierpaolo Pescara (Presidente)

FIRMATO DIGITALMENTE

ing. Raffaele Spilla (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Domenico Longhi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Sabrina Di Giuseppe

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Dario Ciamponi (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

F.LLI CENTOFANTI SNC DI GINO E FILIPPO - Impianto di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Impianto di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno
Descrizione del progetto:	Impianto di messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno
Azienda Proponente:	F.LLI CENTOFANTI SNC DI GINO E FILIPPO
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Localizzazione del progetto

Comune:	Ortona
Provincia:	Chieti
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località	Contrada Morrecine
Numero foglio catastale:	28
Particella catastale:	4123 (ex 400)

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Di seguito si riassume quanto trasmesso dal proponente nella documentazione progettuale pubblicata sullo Sportello Regionale Ambiente, alla quale si rimanda per quanto non espressamente contenuto nella presente istruttoria.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttorio

Ing. Andrea Santarelli





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

**F.LLI CENTOFANTI SNC DI GINO E FILIPPO - Impianto di messa in riserva
R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno**

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Centofanti Filippo
Telefono	3385937346
e-mail	centofanticave@gmail.com
PEC	centofanti@pec.it



Estensore dello studio

Cognome e nome	Ing. Marta Di Nicola
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Ingegneri Provincia di Pescara, n. A/1730
e-mail	dinicolamarta@yahoo.it
PEC	marta.dinicola@ingpec.eu

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Prot.n. 271697 del 30/06/2021
Oneri istruttori versati	50,00 €
Atti di sospensione	Prot.n. 278020 del 05/07/2021
Atti di riattivazione	Prot.n. 282656 del 08/07/2021
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot.n. 284717 del 08/07/2021
Atti di proroga	Prot.n. 364382 del 13/09/2021

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
 Studio Preliminare Ambientale V.A. con allegati	 Riscontro nota DPC002 del 05.07.21 con allegati_F.LLI CENTOFANTI

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni.



PREMESSA

La Ditta **F.lli Centofanti di Gino e Filippo snc**, con sede legale ubicata nel Comune di Ari (CH) in Via San Pietro n.31, opera nel campo dell'edilizia ed è specializzata nell'estrazione, lavorazione e vendita di prodotti lapidei, costruzione di opere edili e movimento terra. La Ditta dichiara di essere abilitata al trasporto conto proprio e terzi dei rifiuti speciali non pericolosi e risulta **iscritta** alla Sezione Regionale dell'**Albo Gestori Ambientali** con numero di iscrizione n. AQ/004838 per le categorie 2bis e 4E.

Presso il sito operativo in Contrada Morrecine nel Comune di Ortona, si dichiara di svolgere attività di **messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi** di natura prevalentemente inerte secondo le procedure semplificate di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, in virtù dell'**iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese R.I.P. n.190/2012**, rinnovata con nota prot.n.2249 del 13/02/2017 (validità fino al 13/02/2022). Come dichiarato, tale autorizzazione comprende il titolo abilitativo per il **recupero dei rifiuti in procedura semplificata** per un quantitativo < 10 ton/giorno.

È descritto che con l'entrata in vigore della DGR Abruzzo n.599 del 14/10/2019, la Ditta ha richiesto l'adesione all'autorizzazione di carattere generale in relazione alle emissioni in atmosfera di tipo convogliato provenienti dallo svolgimento del proprio ciclo lavorativo. Inoltre viene affermato che in occasione del **prossimo rinnovo R.I.P.**, la Ditta **intende presentare istanza di A.U.A.** ai sensi del DPR 59/2013 e contestualmente richiedere/comunicare **alcune variazioni della propria realtà produttiva** consistenti in:

- adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'"End of Waste";
- migliorare la configurazione impiantistica autorizzata in termini di gestione della risorsa idrica;
- incrementare la capacità complessiva dell'impianto di recupero oltre la soglia delle 10 ton/giorno.

In merito a quest'ultimo punto, la Ditta ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., in quanto rientrante nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., al **punto 7 lettera zb)**: *"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006"*.

Con nota prot.n. 278020 del 05/07/2021 il Servizio Valutazioni Ambientali ha richiesto le seguenti integrazioni al proponente, a valle della verifica di adeguatezza e completezza documentale:

1. indicare su cartografia, in scala adeguata e su planimetria catastale, le distanze del perimetro dell'impianto:
 - a. dal Fosso Renchini al fine di verificare il rispetto dell'art. 80 della L.R. 18/83 e ss.mm.ii.;
 - b. dal graficismo di Pericolosità di Scarpata, al fine di verificare il rispetto dell'orlo di scarpata (art. 20 NTA del PAI);
2. fornire copia Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010 e del RIP n.190/2012 rinnovato in data 17/02/2017;
3. relazionare in merito alla non connessione dei due impianti (cava/gestione rifiuti) e valutare in ogni caso l'effetto cumulo dei potenziali impatti derivanti dal contemporaneo esercizio dei due impianti.

Il proponente, con nota assunta al prot.n. 282656 del 08/07/2021 ha comunicato l'avvenuto caricamento delle integrazioni documentali richieste sullo Sportello Regionale Ambiente.

PARTE 1

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Localizzazione e inquadramento catastale

Come descritto, il sito di progetto risulta ubicato in Contrada Morrecine del Comune di Ortona (CH) e dista circa 4 km dall'omonimo centro urbano, circa 3 km dal paese di Tollo e circa 1,2 km e 1,4 km dalle Località di Villa Grande e Villa San Nicola. L'area destinata allo svolgimento dell'attività di recupero è individuabile all'interno della particella catastale n. 4123 (ex 400) del Foglio n.28 del Comune di Ortona (CH).



2. Piano urbanistico comunale

Viene dichiarato che in base al vigente **PRG comunale**, il sito ricade in **“Zona E” convertita in attività produttive** come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010.

In riscontro alle integrazioni richieste dal Servizio Valutazioni Ambientali, il tecnico **ha allegato la copia della Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010** con cui, come dichiarato, nell'ambito del rilascio del permesso a costruire per la realizzazione dell'impianto di recupero in oggetto, la relativa area di ubicazione è passata a **“Zona per attività produttive”**, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 447/98 – progetto comportante la variazione dello strumento urbanistico vigente.

3. Piano Regionale Paesistico

Il tecnico dichiara che secondo il Piano Regionale Paesistico ed. 2004 l'impianto della F.Lli CENTOFANTI ricade **su area “bianca”**.

4. Piano di Tutela delle Acque

È riportato che il principale corpo idrico presente nella zona è il **Fosso Riccio**, per il quale il tecnico dichiara che non costituisce un corpo idrico superficiale significativo, né di interesse ambientale, né potenzialmente influente sui corpi idrici significativi (Fonte: Piano di tutela delle Acque della Regione Abruzzo – Scheda monografica Arielli).

Viene descritto che **a circa 100 m di distanza** dal confine perimetrale sud del sito scorre l'asta del **Fosso Renchini**, affluente poco più a valle del Fosso Riccio.

Il tecnico estrapola dal Piano di tutela della qualità delle acque della Regione Abruzzo lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) derivati dal monitoraggio effettuato nella fase a regime (II e III anno, rispettivamente 2004-2005 e 2006), rilevando criticità in merito allo stato di qualità ecologico e ambientale del Fosso Riccio sia nel II che nel III anno di monitoraggio a regime: il giudizio di qualità non subisce variazioni da un anno all'altro, a conferma della "Scadente" qualità ambientale della stazione.

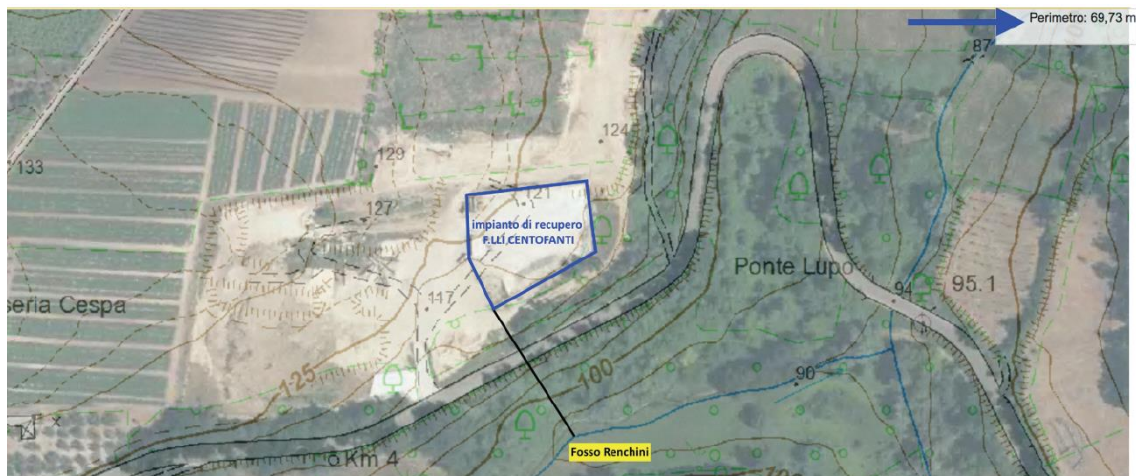
Tab.3⁷ – Stato ecologico dei corsi d'acqua SECA

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua - SECA ¹			
Comune	Codice stazione	Monitoraggio "a regime"	
		II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Ortona	R1317RC1A	Classe 4	Classe 4

Tab.4 – Stato Ambientale dei corsi d'acqua - SACA

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA ¹			
Comune	Codice stazione	Monitoraggio "a regime"	
		II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Ortona	R1317RC1A	scadente	scadente

Inoltre, in riscontro alle integrazioni richieste dal Servizio Valutazioni Ambientali circa la distanza dal Fosso Renchini, il tecnico riporta lo stralcio della cartografia regionale (scala 1:2000) acquisita dal geo-portale della Regione Abruzzo, sulla quale è riportato che **la distanza tra il punto più a sud del perimetro dell'impianto di recupero in oggetto e l'argine più prossimo del Fosso Renchini corrisponde a circa 70 m.**



5. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il tecnico evidenzia la **presenza di una scarpata oltre il lato est**, allegando documentazione fotografica, a dimostrazione del fatto che il piazzale interessato dalle operazioni risulta completamente pianeggiante.

In riferimento alla **distanza tra il graficismo di pericolosità di scarpata ed il confine est dell'impianto** (approfondimento richiesto dal Servizio Valutazioni Ambientali) il tecnico riporta gli stralci della cartografia regionale (scala 1:2000) acquisiti dal geo-portale della Regione Abruzzo, nei quali è indicato che la **distanza** tra il perimetro dell'impianto di recupero in oggetto e **le scarpate** più limitrofe è di circa **33 m** (scarpata lato est) e **20 m** (scarpata lato sud).



In merito a tale punto il tecnico dichiara che l'Allegato F alle Norme di Attuazione del PAI (rif.to punto 5) definisce, per le scarpate in terra, quanto segue: *“la Fascia di Rispetto si estende dal ciglio verso l'interno per un'ampiezza pari al doppio dell'altezza della scarpata fino ad una distanza massima di 60 metri, e dal piede verso l'esterno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata e comunque non oltre l'eventuale impluvio sottostante”* e **dichiara che entrambe le scarpate hanno mediamente un'altezza di circa 5 m**, pertanto, secondo il tecnico, **la fascia di rispetto da tenere in considerazione** ai fini dell'applicazione dei criteri localizzativi, secondo quanto stabilito dalle NTA (Allegato F), **è pari a 5 m** ([...] dal piede verso l'esterno per un'ampiezza pari all'altezza della scarpata [...]).

Il tecnico aggiunge che i criteri localizzativi definiti dalla L.R. n.5 del 23/01/2018, stabiliscono che *“non sono consentiti depositi rifiuti e nuovi impianti di discarica per lo smaltimento nelle aree P3 e P2 [...]; tali indicazioni valgono anche per le fasce Ps di rispetto degli orli di scarpate (art. 20 NTA del PAI)”* e, viste le distanze di ubicazione delle scarpate (33 m e 20 m), ritiene che **il criterio localizzativo risulta rispettato** dal momento che l'area di lavorazione/messa in riserva è posta ad una **distanza maggiore di 5 metri dal piede della scarpata**.

6. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Il tecnico dichiara che il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della F.Lli CENTOFANTI.

7. Rete Natura 2000

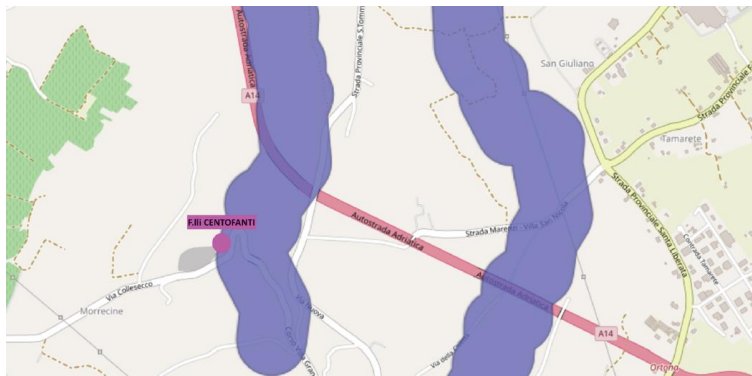
È dichiarato che il sito di ubicazione dell'impianto non è interessato da aree protette, SIC e ZPS e che il SIC più vicino è rappresentato dal *“Fosso delle Farfalle”*, che si trova a circa 8,17 km di distanza dall'impianto della F.Lli CENTOFANTI.

8. Vincoli paesaggistici

Il tecnico afferma che l'area oggetto della comunicazione non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico e archeologico.



Viene riportato inoltre che l'area di progetto **ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto di 150 metri dal Torrente Riccio**, vincolata ai sensi dell'art.142 c. 1 lett.c) del D.Lgs. 42/2004 e che in fase autorizzativa, **la Ditta si impegna a produrre la Relazione Paesaggistica** in linea con quanto stabilito dal D.Lgs. 42/04 e dai criteri localizzativi della Regione Abruzzo.



9. Vincolo idrogeologico

Viene descritto che la carta del Vincolo Idrogeologico **evidenzia la presenza** dell'omonimo **vincolo** sull'area di ubicazione dell'impianto, ma viene precisato che la ragione per cui è stata fatta istanza di V.A. (aumento dei quantitativi di rifiuti da gestire, adeguamento al DM 69/18, miglioramento della configurazione impiantistica per gestione acque) **non comporterà alcuna variazione morfologica** del sito e che, di conseguenza, non saranno attuate operazioni di sbanco/livellamento di terreno, taglio di alberi; **non si prevede** inoltre di eseguire modifiche della pendenza del piazzale tali da **causare una variazione del regime delle acque** di superficie.

10. Grado di sismicità dell'area

Viene descritto che il Comune di Ortona è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità) secondo l'OPCM 3274/2003 e che secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione dell'impianto della F.Lli CENTOFANTI ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,125-0,150.

11. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico ha eseguito puntuale confronto con i criteri localizzativi di cui al PRGR approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, inquadrando l'impianto alla tipologia D10 "Recupero secchi – Recupero inerti" di cui alla Tab. 18.2-1 della relazione di piano.

- **Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)** con livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE: in merito a tale punto si richiama quanto già relazionato dal tecnico sul vincolo idrogeologico
- **Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)** con livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE: il tecnico dichiara che l'area non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC.
- **Fasce di rispetto da infrastrutture viarie** con livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE: il tecnico dichiara che "L'asse stradale scorre a un piano altimetrico inferiore rispetto alla quota di ubicazione dell'impianto, a una distanza di ca. 30m. Trattandosi di una strada di tipo D (strade di interesse locale, strade comunali), la fascia di rispetto dei 20 m risulta rispettata. Non si rilevano interazioni con il traffico veicolare, in quanto i confini dell'impianto sono schermati da una fitta barriera arborea."



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

**F.LLI CENTOFANTI SNC DI GINO E FILIPPO - Impianto di messa in riserva
R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno**

- **Distanza da case sparse** con livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE: il tecnico dichiara che: *“La civile abitazione più vicina è posta a circa 230 m, oltre una scarpata naturale. La valutazione di impatto acustico riportante gli esiti dell’indagine fonometrica svolta a marzo 2020 ha dimostrato che non sussistono impatti dovuti alla componente rumore (il calcolo previsionale è stato eseguito per una distanza di 200 m a scopo precauzionale). Lo studio di ricaduta degli inquinanti allegato al presente elaborato ha inoltre confermato che l’attività non produce impatti in termine di emissioni polverulente in corrispondenza di tale ricettore”*
- **Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)** con prescrizione di TUTELA INTEGRALE: il tecnico dichiara che: *“L’impianto in oggetto risulta ubicato al di fuori dell’area rivierasca del Fosso Renchini, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell’argine naturale”*.
- **Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l’assetto idrogeologico (PAI)** con prescrizione di TUTELA INTEGRALE: a tal proposito si richiama quanto già relazionato dal tecnico all’interno del paragrafo relativo al PAI.
- **Distanza da corsi d’acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)** con prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE: a tal proposito si richiama quanto già relazionato dal tecnico all’interno del paragrafo relativo ai vincoli paesaggistici.

Inoltre, il tecnico individua i seguenti livelli di opportunità localizzativa:

- Dotazione di infrastrutture
- Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)



PARTE II

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Descrizione dell'attività esistente

Connessione con l'attività di cava

In riscontro a quanto richiesto dal Servizio Valutazioni Ambientali, il tecnico dichiara che: «ai sensi di quanto stabilito dal p.to 2 della Circolare MATTM n. 22295 del 27/10/2014, **l'impianto di recupero oggetto dell'iter di V.A. non risulta connesso con l'attività limitrofa di cava ubicata in posizione adiacente, di proprietà della medesima Ditta. Si specifica infatti che l'impianto di recupero riceve i rifiuti da C&D da sottoporre a trattamento (op. R5) per la produzione di MPS che saranno immesse nel mercato edile mediante reimpiego da parte della F.LLI CENTOFANTI o vendita a soggetti terzi, mentre l'attività di cava consiste nell'estrazione di materia prima (vergine) da destinare al riutilizzo diretto presso cantieri terzi in gestione alla Ditta richiedente o altri soggetti, senza l'intervento di ulteriori pratiche industriali. Attualmente la cava non si trova nella fase di ritombamento e la Ditta non è autorizzata all'operazione di ripristino ambientale (R10) della stessa, risultando quindi completamente estranea al ciclo di gestione dei rifiuti. Inoltre, considerando che la F.LLI CENTOFANTI esercita anche attività edile e di trasporto (iscrizione ANGA n.004838 nelle cat. 2bis e 4 classe E), la dotazione di personale (n.3 addetti) e di mezzi (n.3 autocarri) è tale che le due attività (cava/gestione rifiuti) non possano mai venire svolte simultaneamente. Per quanto detto, le due attività risultano del tutto indipendenti e autonome. Tuttavia, per ottemperare alla richiesta della nota regionale richiamata in oggetto, si allega lo studio di ricaduta degli inquinanti (v.si allegato 4) e lo studio di impatto acustico (v.si allegato 5), revisionati (rev.1) nell'ipotesi remota del contemporaneo esercizio dei due impianti».**

Descrizione del ciclo di recupero

Le tipologie di rifiuti che la Ditta dichiara di recuperare secondo l'autorizzazione in essere sono riportate nella tabella seguente.

Cat.	Codici C.E.R.	Descrizione
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
7.2	[010410] [010413] [010408]	rifiuti di rocce da cave autorizzate
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro al volo

È descritto che presso il sito vengono svolte le seguenti operazioni:

- messa in riserva R13** dei rifiuti speciali non pericolosi
- trattamento R5** mediante macinazione, vagliatura e frantumazione
- stoccaggio e successivo riutilizzo** della materia prima seconda prodotta, previa verifica delle caratteristiche ambientali e di qualità richieste dalla normativa di settore vigente (test di cessione / certificazioni).

È dichiarato che l'attività viene svolta prevalentemente su un **turno giornaliero di 6÷8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno**, per un totale di circa **250 giorni l'anno**.

Viene riassunto il ciclo di lavorazione effettuato presso l'impianto, consistente nelle seguenti fasi:

- **Pesa**
- **Ingresso e Accettazione** di tipo visivo e documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto)



- **Zona di conferimento, selezione** e cernita meccanica o manuale, se ritenuto necessario, con deposito temporaneo dei rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto in oggetto (es. plastica, legno, metallo, ecc.)
- **Selezione** di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico da rifiuti C&D
- **Trattamento** tramite frantoio a mascelle mod. "OM container 15" dotato di vaglio, deferrizzatore e impianto doccia, situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata come da planimetria allegata. L'alimentazione all'impianto di trattamento può avvenire mediante uno degli appositi mezzi di cui la Ditta dispone (n.1 escavatore mod. "caterpillar 325" / n.2 pale gommate mod. "caterpillar 962G" e mod. "venieri 9.23").
- **Test di cessione** effettuato in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M.05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero. Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione viene applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.
- **Stoccaggio delle MPS** previa sottoposizione alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del MATTM 15 luglio 2005, n.UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare.
- **Test di cessione e trattamento** per rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. I rifiuti appartenenti alle tipologie 7.6.c, se ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto apposito. Tali materiali possono poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.
- **Stoccaggio delle MPS** nell'area dedicata, prima di essere riutilizzati.

Il tecnico riporta quindi gli schemi di flusso delle fasi lavorative relative all'attività di recupero autorizzata per le diverse tipologie (7.1.a; 7.1.c; 7.2.d; 7.6.b; 7.6.c), ai quali si rimanda.

Potenzialità attuale dell'impianto

Viene dichiarato che le **quantità** di rifiuti non pericolosi **attualmente autorizzate** al recupero **sono inferiori a quelle massime impiegabili** individuate nell'allegato 4, suballegato 1, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 5 aprile 2006 n.186.

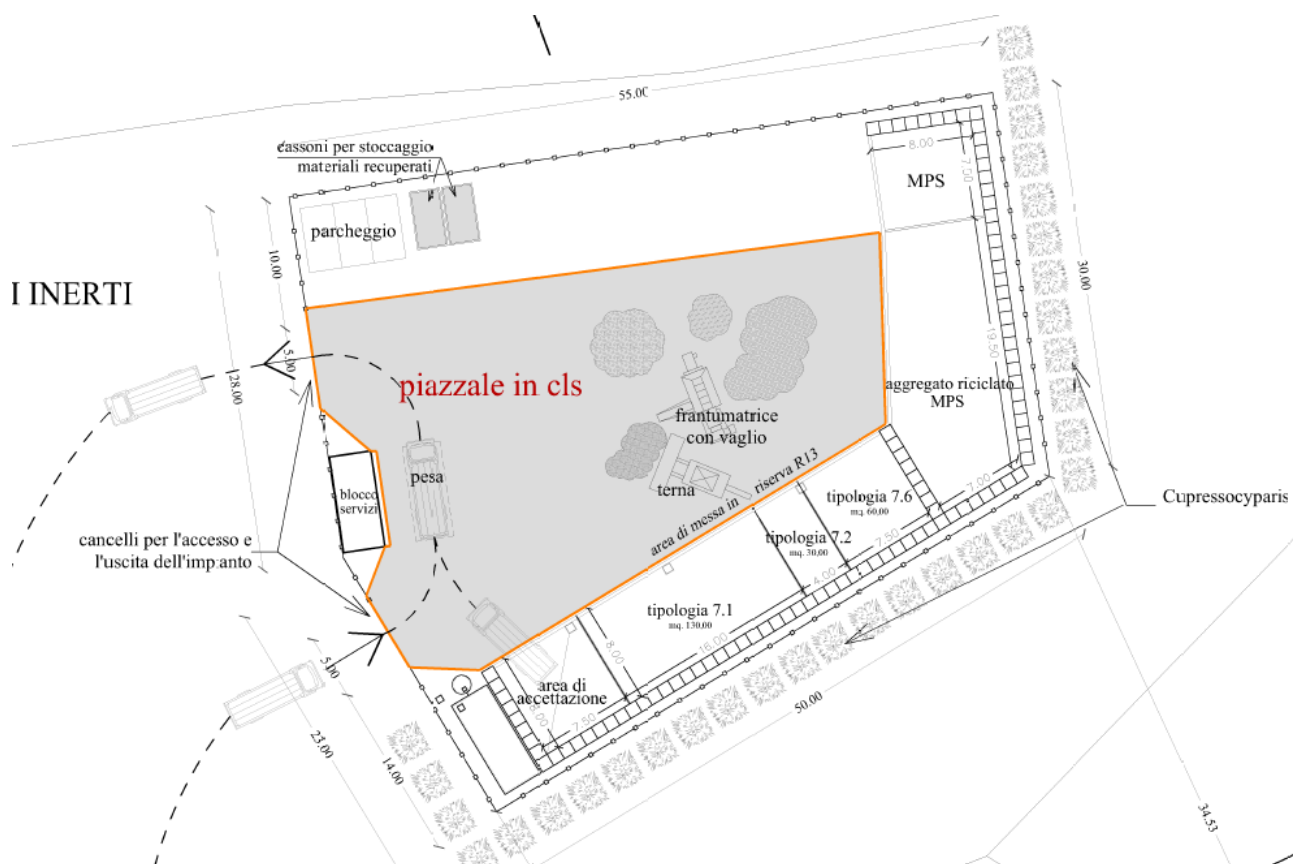
Cat.	Codici C.E.R.	Operazioni di recupero	R13	R5
			Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Potenzialità annua (t)
7.1	[101311] [170101] 170102] [170103] [170107] 170802] 170904]	[a] R13-R5 [c] R13-R5	300	2.000
7.2	[010410] [010413] [010408]	[d] R13-R5	70	100
7.6	[170302]	[b] R13-R5 [c] R13-R5	135	400

Descrizione del layout impiantistico

È riportato che l'impianto di recupero occupa una superficie di 2.150 m², di cui:

- **1.800** ricadenti su **superficie impermeabilizzata con massetto industriale** (di cui 970 m² pavimentati di recente) sono impiegati per l'**esercizio dell'attività di recupero** dei materiali accettati in impianto (conferimento/messa in riserva e trattamento dei rifiuti, deposito MPS)
- **350** ricadenti su **superficie realizzata in tout-venant**, vengono utilizzati per il **parcheggio dei mezzi** asserviti alle lavorazioni, per l'**ubicazione dei cassoni scarrabili** adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e per la **movimentazione** degli autocarri e dei macchinari.

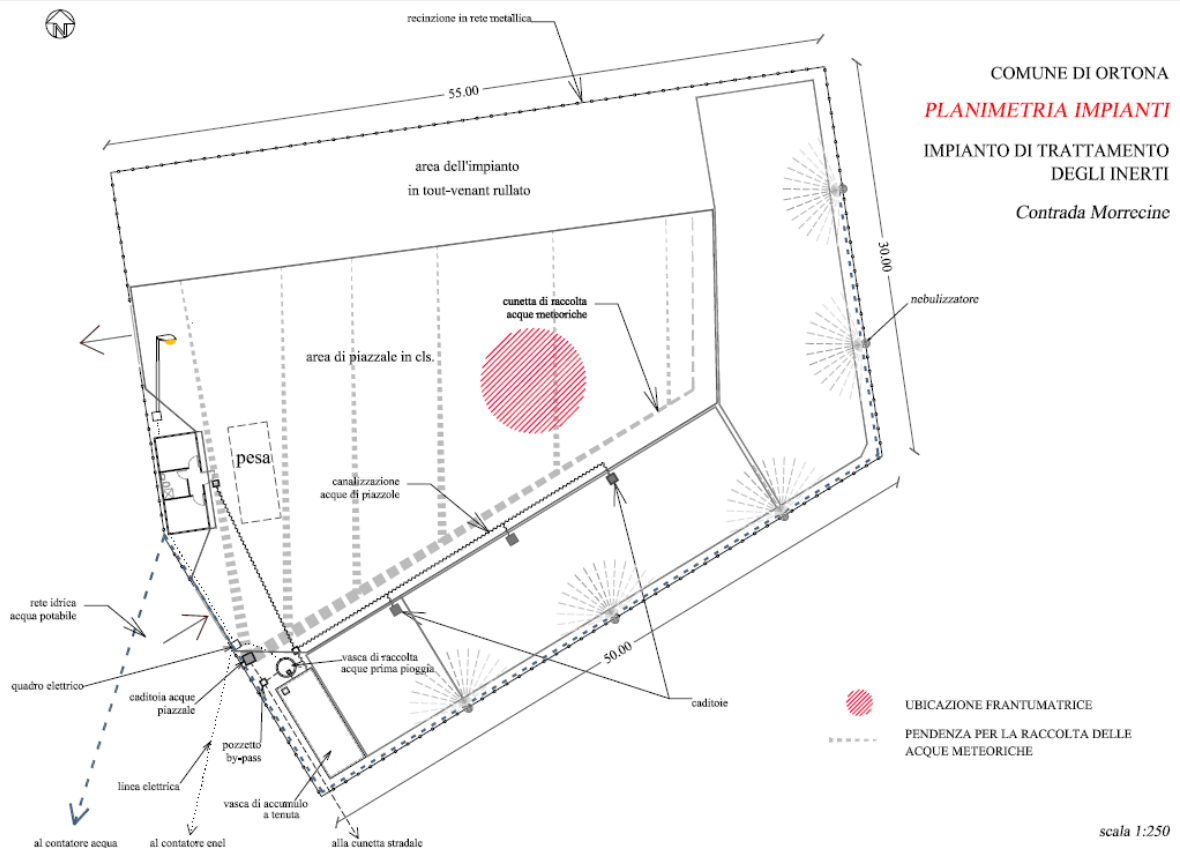
È descritto che la Ditta **non dispone di una pesa a ponte** e che la stima dei quantitativi in ingresso viene effettuata mediante calcolo dei pesi specifici/volumi, ma che **si intende installare una pesa a ponte**, da ubicarsi in prossimità del box ufficio, nell'ottica di un miglioramento della propria realtà lavorativa.



n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Box ufficio	ca. 40
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 60
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 280
4	Area di trattamento rifiuti (R5) /movimentazione mezzi	ca. 970
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 550
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili

Gestione delle acque

È descritto che le **acque meteoriche dilavanti** il piazzale impermeabilizzato vengono **raccolte** da una rete di captazione e **convogliate** all'interno di una **cisterna** di accumulo (della capacità di **4,5 m³**) e di una **vasca a tenuta** avente volume pari a **15 m³**, per essere **periodicamente gestite come rifiuto speciale** ai sensi della normativa di settore vigente con CER 161002. **A monte** dei suddetti manufatti posti in serie, è stato installato un **pozzetto di by-pass**, che convogliate acque eccedenti quelle di prima pioggia direttamente **verso una caditoia stradale** sita lateralmente alla sottostante SP per la cui realizzazione la Ditta ha ottenuto apposita autorizzazione provinciale n.29921 del21712/2011.



Dal momento che il **sito risulta sprovvisto di una rete fognaria pubblica**, si dichiara che le **acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici vengono convogliate in due vasche Imhoff a tenuta stagna per poi essere gestite come rifiuto speciale.

Messa in riserva rifiuti in ingresso

Secondo quanto descritto, la messa in riserva dei rifiuti viene effettuata nell'area appositamente dotata di pavimentazione impermeabile allestita come indicato nel layout impiantistico autorizzato. Lo stoccaggio avviene in cumuli separati e contrassegnati da cartellonistica identificativa, in base alle tre tipologie recuperate e individuate dal D.M. 05/02/98. Per consentire la separazione di tali aree, il tecnico riporta che sono stati **posizionati dei cordoli in cemento** dell'altezza di circa **40-50 cm** al fine di evitare qualsiasi miscelazione tra i diversi materiali in deposito.

Emissioni in atmosfera

È dichiarato che **le uniche emissioni** che si originano sono **di tipo diffuso** e che, al fine di mitigare i fenomeni polverulenti, la Ditta:

- ha **impermeabilizzato il piazzale di lavorazione** con massetto industriale in calcestruzzo armato
- **umidifica** il piazzale, le vie di transito interne al sito e i cumuli di materiale in deposito mediante un impianto di ugelli nebulizzatori
- ha predisposto un **impianto doccia sulla bocca di carico del frantoio** a mascella
- **modera la velocità** di transito dei mezzi adibiti alla movimentazione del materiale
- **predisporre idonei cassoni a tenuta** coperti su ciascun camion
- **limita l'altezza di carico e scarico** del materiale polverulento
- esegue periodiche **disinfestazioni** dell'area.

Inoltre, **lungo i tre lati perimetrali** esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è **presente una fitta piantumazione arborea**.



2. Descrizione dello stato progettuale

Come descritto, il proponente ha intenzione di **aumentare i quantitativi di materiali trattati**, comportando l'**ampliamento dell'area adibita alla messa in riserva** e la **traslazione di quella destinata allo stoccaggio delle MPS**, al fine di consentire una distribuzione più ordinata dei cumuli di materiale in uscita. Nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all'impianto, il tecnico riporta i quantitativi autorizzati e quelli che si intendono aumentare, affermando che tali quantità risultano conformi con quanto individuato nell'Allegato 4, sub-allegato 1 al DM 186/2006.

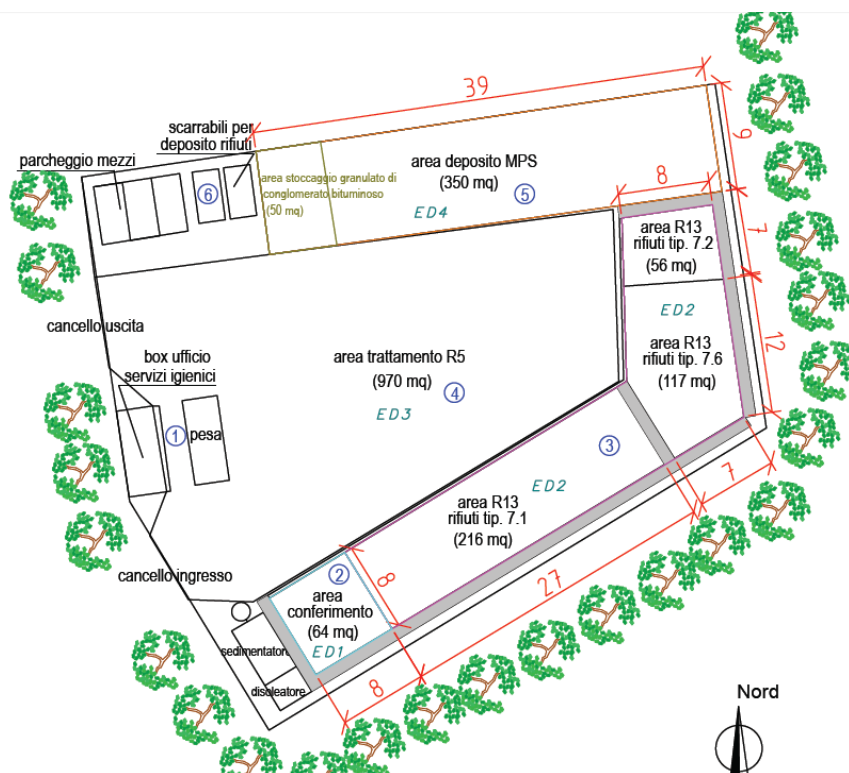
Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con RIP n.190		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	300	2000	1000	30.000
7.2	[010410] [010413] [010408]	70	100	250	500
7.6	[170302]	135	400	500	4.500

Come dichiarato, **non verrà variato il parco mezzi e non verranno apportate modifiche all'estensione complessiva dell'impianto** di 2.150 m², ma verranno **modificate le aree al suo interno**. Il tecnico, a partire dalle volumetrie trattate, calcola la **superficie necessaria** per le aree di **messa in riserva**, stimata in **342 m²** e nella tabella seguente suddivide i settori impiantistici, con le rispettive superfici.

n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa /box ufficio ^[1]	ca. 24 / ca. 40
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 64
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 389
4	Area di trattamento rifiuti (R5) /movimentazione mezzi	ca. 970
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 350 ^[2]
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili

Gestione degli scarichi

È descritto che **a seguito della modifica**, tutte le operazioni di recupero e di stoccaggio dei rifiuti inerti saranno svolte su un'area impermeabile di ca. 1.800 m², realizzata mediante **massetto industriale in calcestruzzo armato** e provvista di **canalette e pozzetti di raccolta**, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, messa in riserva e trattamento. Tali acque, come descritto, dopo essere state raccolte ed inviate all'interno del serbatoio di accumulo e della vasca in c.a. (15 mc), dove subiranno una sedimentazione, saranno confluite in un **disoleatore** mod. "DEC CC 1200 AS" fornito dalla Idrotec per consentire il successivo riutilizzo per l'alimentazione degli ugelli nebulizzatori e la pulizia periodica del piazzale.



Adeguamento al DM 69/2018 per la tipologia 7.6

In aggiunta alle procedure autorizzate per la tip. 7.6, la ditta prevede l'adozione di modalità operative, in linea con il D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste". Le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso saranno le seguenti:

- conferimento** del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale;
- messa in riserva** (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria;
- recupero** del conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso le procedure di cui punti 7.6.b – 7.6.c del D.M. 5/2/98;
- gestione** del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

È riportato che il **quantitativo di rifiuto** sottoposto a trattamento **sarà suddiviso**, in base alle differenti attività di recupero effettuate, **nelle seguenti quantità**:

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]	1.500
		c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]	3.000
Tot.			4.500

Il tecnico precisa che con l'adeguamento al D.M. 69/2018, **la fase di recupero specifica per la tip. 7.6.b può ritenersi stralciata** dall'iscrizione al RIP di cui al DM 05/02/98.



*Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali*

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

**F.LLI CENTOFANTI SNC DI GINO E FILIPPO - Impianto di messa in riserva
R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno**

Mitigazione ambientale

Il tecnico riporta che **la civile abitazione più vicina si trova a 230 m** di distanza dal sito e che le opere di mitigazione sono rivolte all'abbattimento delle emissioni diffuse, mediante l'utilizzo di una **rete mobile di ugelli** nebulizzatori per l'umidificazione dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale. Viene dichiarato che **tale rete di nebulizzazione non subirà alcuna modifica** rispetto a quanto già installato. La Ditta intende **impiegare l'acqua di dilavamento del piazzale impermeabilizzato, a seguito del trattamento depurativo per alimentare la rete di nebulizzazione**, che attualmente avviene mediante allaccio all'acquedotto pubblico. A tale fine, si dichiara che **prima di procedere all'utilizzo della risorsa idrica**, verranno eseguite in **autocontrollo** le analisi di caratterizzazione per la verifica di conformità al riuso nel ciclo di nebulizzazione (rif. norma UNI EN 1008:2003).



PARTE III TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

1. Aria e clima

Allegata allo SPA è presente la relazione tecnica denominata “Valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria” datata 21/06/2021. In detto documento vengono **stimate le emissioni diffuse** della ditta sulla base dei metodi di valutazione provenienti dall'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors e sono riportati nel documento “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti” – Provincia di Firenze, ARPAT(Allegato 1 alla DGP 2013-09)).

Le principali fonti di emissione individuate da tecnico sono:

- trasporti** da e verso l'esterno del sito, spostamenti mezzi di lavoro (rif.to AP-42 13.2.2);
- operazioni di **stoccaggio e movimentazione** dei cumuli di rifiuti e degli aggregati riciclati (rif.to AP-42 13.2.4);
- lavorazioni** eseguite nelle fasi di **recupero** degli inerti mediante frantumazione con mulino e vagliatura (rif.to AP-42 11.19.2);
- erosione** del vento dai **cumuli** (rif.to AP-42 13.2.5).

I flussi di massa dei diversi contributi calcolati, ivi compresi i flussi di inquinanti per traffico indotto, sono i seguenti:

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Veicoli in transito	NO _x	1,267	--
	NO ₂	0,1533	--
	CO	0,340	--
	SO ₂	0,00737	--
	PM ₁₀	0,0425	--
Transito su strada pavimentata	PM ₁₀	16,7	4,175
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	PM ₁₀	0,14	--
Scarico rifiuti in tramoggia frantumatore	PM ₁₀	0,134	--
Frantumazione rifiuti	PM ₁₀	20,1	4,5225
Vagliatura	PM ₁₀	72,025	6,1975
Carico materie prime seconde	PM ₁₀	0,875	--
Erosione del vento dai cumuli	PM ₁₀	6,0356	--

Con un **flusso di massa complessivo di 22,0796 g/h.**

A tale calcolo il **tecnico aggiunge**, nelle integrazioni progettuali, la stima delle **emissioni provenienti dall'attività di cava**, partendo dalle seguenti attività “*sorgenti*”:

- scavo** dal fronte di cava (SCC 3-05-020-01)
- carico** su autocarri (SCC-3-05-020-32)
- transito dei mezzi** sui percorsi interni al sito (rif.to AP-42-13.2.2 “*Unpaved roads*”).

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Scavo del fronte di cava	PM ₁₀	2,6	--
Carico autocarro	PM ₁₀	0,9375	--
Transito dei mezzi sui percorsi interni al sito	PM ₁₀	59,67	49,52

Per un totale di **emissione stimato per l'attività di cava di 53,0575 g/h**, portando così ad una **somma di tutti i contributi di PM10**, generati dalle due attività (cava/gestione rifiuti), pari a **75,1371 g/h**.

Il tecnico riporta quindi la tabella 6 dell'Appendice C all'Allegato 2 della DGP 213 del 03/11/2009, inquadrandosi all'interno della **casistica in cui non è necessaria alcuna azione mitigatrice** oltre quelle che la ditta già dichiara di adottare.



2. Suolo e sottosuolo

Viene dichiarato che il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi del titolo V della PARTE QUARTA del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il proponente inoltre **allega** il documento denominato “**Relazione geologica**”, non datato, a firma dei tecnici Geol. Nando Pellicciotta, Arch. Luigi Antonio Miccoli e Arch. Nicola Caldarone.

I tecnici affermano che l’area su cui è posizionato l’impianto di trattamento è costituita da un **substrato di argille sabbiose a permeabilità bassa e non rileva particolari processi gravitativi in atto**, aggiungendo che non sono stati rilevati indizi relativi a particolari strutture tettoniche (faglie, fratture).

Il tecnico riporta i **risultati del sondaggio geognostico a carotaggio continuo** eseguito sul sito in esame, che ha permesso la ricostruzione della stratigrafia di dettaglio ed il rilevamento della falda freatica (stratigrafia allegata alla relazione).

È riportato che le indagini hanno evidenziato la presenza dei seguenti **orizzonti litologici**:

- Orizzonte A - **copertura di riporto**: costituito da terreno vegetale, limi ed argille rimaneggiate con inclusioni ghiaiose, lo spessore è di **circa 1,5 m** Permeabilità bassa
- Orizzonte B - **deposito argilloso - sabbioso**: argille sabbiose di colore avana intercalate da livelli argillosi grigi di spessore variabile tra 5 e 10 cm, con **spessore fino alle profondità investigate**. Permeabilità bassa;

È dichiarato che durante i sondaggi geognostici **non si è riscontrata la presenza di falde freatiche**.

Il tecnico riporta che le caratteristiche di permeabilità del substrato sono state determinate dalle **prove di permeabilità** eseguite nel foro di sondaggio a profondità diverse mediante il metodo prove **a carico costante** e che i risultati delle prove hanno evidenziato un substrato caratterizzato di un valore di permeabilità basso: **$10^{-4} > K > 10^{-9}$** .

Nel valutare l’impatto, il tecnico afferma che la natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i., così come il rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall’allegato 5 al D.M.186/06 “*Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l’operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi*” riducono la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti. Inoltre, si riporta che, poiché l’impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e di messa in riserva garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, **l’impatto su tale matrice può ragionevolmente ritenersi minimizzato**.

3. Ambiente idrico

In merito alla presenza del Fosso Renchini e del Fosso Riccio, il tecnico specifica che:

- negli anni di svolgimento dell’attività di recupero, **non si è rilevata alcuna interazione** della stessa con l’ambiente idrico, né si sono mai verificati incidenti o sversamenti con impatto sulle aree circostanti;
- **non è stata rilevata la presenza della falda freatica** fino alla profondità investigata di **15 m**;
- le **aree di lavorazione non sono sede di rete idrografica** superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere;
- l’impianto è posto a una **quota altimetrica superiore rispetto al fosso** e si evidenzia la presenza della **strada di scorrimento veicolare** (strada comunale) tra l’area di lavorazione e l’area di ubicazione del fosso, oltre che una **fitta vegetazione** che corre lungo tre lati fungendo da schermatura al sito;
- il **piazzale di lavorazione è stato impermeabilizzato con massetto industriale**; le acque dilavanti vengono raccolte, subiscono una sedimentazione e si provvede al loro smaltimento periodico. La Ditta intende implementare l’impianto di depurazione per consentire la depurazione completa delle acque e il successivo riutilizzo;
- le tipologie di variazioni richieste non comporteranno alcuna modifica del sottosuolo né della componente agronomica presente nei dintorni dell’area, né del paesaggio circostante.

Il tecnico, nel valutare l’impatto, considera che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso; che le acque di prima pioggia vengono raccolte e trattate prima del riutilizzo; che non si realizza alcuno scarico in



quanto si intende attivare un ciclo chiuso. Afferma pertanto che **gli impatti legati a tale aspetto sono minimizzati e pertanto trascurabili.**

4. Biodiversità

È descritto che l'impianto è ubicato al di fuori del centro urbano di Ortona, in una zona caratterizzata da una scarsa densità abitativa, dove non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale. L'area d'impianto è dotata di due cancelli di ingresso/uscita controllati e lungo i lati è installata una recinzione in rete metallica, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali.

Vista l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, **il tecnico non rileva particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.**

5. Impatto visivo

Viene dichiarato che l'area di recupero rifiuti **non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività** e che il sito è **delimitato su tre lati da una fitta vegetazione arborea** in grado di realizzare un'efficace barriera e una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.

6. Rumore

In riscontro alle integrazioni richieste dal Servizio Valutazioni Ambientali, il tecnico Ing. Marta Di Nicola (DA/13/235 del 02.09.2014 e ENTECA n.11233) ha aggiornato il documento “*Valutazione di impatto acustico – Esiti dell'indagine fonometrica*” originariamente allegato all'istanza, presentando la Rev. 1 dello stesso, datata 07/07/2021.

In detto documento, al fine di **inquadrare l'impianto dal punto di vista acustico**, si afferma che:

- Il recettore più vicino è rappresentato da una civile abitazione ubicata a circa 230 m dal sito;
- Non si rileva la presenza di funzioni sensibili (scuole, ospedali, case di riposo);
- L'attività lavorativa viene svolta su un turno giornaliero di 8 ore, 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale di circa 250 giorni l'anno.

Per l'inquadramento dei limiti acustici, dato che il comune di Ortona non è provvisto di Piano di Classificazione acustica, il tecnico considera per l'impianto i valori specifici della zonizzazione acustica definita come “**tutto il territorio nazionale**” (DPCM 11/03/1991), la quale prevede che:

- limiti assoluti di **immissione: 70 dB(A)** per il periodo **diurno** e **60 dB(A)** per quello **notturno**;
- i limiti assoluti di **emissione non vengono specificati**.

Secondo quanto descritto, il **ricettore** (civile abitazione a circa 230 m) è ubicato nel territorio comunale di Ortona e secondo il vigente PRG ricade in “*Zona E*” e pertanto, secondo il citato DPCM, ricade in “*Zona B (D.M. n. 1444/68)*”: i limiti assoluti di **immissione** sono fissati a **60 dB(A)** per il periodo **diurno** e a **50 dB(A)** per quello **notturno**. È descritto che in data 09/03/2021 è stata condotta un'indagine fonometrica con 5 misurazioni in periodo diurno, con i risultati riportati di seguito.





PUNTO DI RILIEVO DIURNO	Sorgente	Data	Ora	Livello di rumore ambientale La (dB (A))	Livello di rumore ambientale corretto La (dB (A))	Limiti immissione (DCPM 01/03/1991)
P1 Ingresso sito	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:15	60,3	60,3	70
P2 Lato Ovest – area passaggio mezzi	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:26	55,3	55,3	70
P3 Lato Nord – area cava	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:43	54	54	70
P4 Confine proprietà lato Nord	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:54	56,2	56,2	70
R1 Confine proprietà lato Ovest	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:33	47,6	47,6	70

Relativamente al criterio del **differenziale di immissione**, il tecnico specifica che **non può essere applicato al punto R1**, ai sensi di quanto stabilito dall'art.4 comma 2 lett. a) del DPCM 14/11/1997, in quanto il livello di **rumorosità** misurato nel punto più prossimo a tale ricettore, è **inferiore al limite diurno di 50 dB(A)**.

In merito ai risultati dell'indagine fonometrica il tecnico riscontra, in **corrispondenza del punto P1**, il **superamento del valore limite assoluto di immissione** fissato a 60 dB(A) dal DPCM 1 marzo 1991 **per il ricettore R1** (rif.to Zona B del D.M. n. 1444/68), ma asserisce che **la propagazione sonora** dovuta a tale sorgente è **mitigata dalla vegetazione arborea** lungo i confini dell'impianto di recupero e di una scarpata naturale e che l'andamento morfologico del terreno costituisce una barriera naturale.

Si riporta quindi che è stata condotta una **simulazione in corrispondenza della civile abitazione** (circa 200 m) arrivando ad affermare che il **livello di pressione sonora** prevedibile in corrispondenza del recettore sensibile più vicino alla sorgente, è sempre **inferiore al limite di accettabilità** diurno ($L_{eq}(A) = 60 \text{ dB}(A)$).

Per valutare **i contributi dell'impatto acustico previsionale cumulativo dell'impianto di recupero e dall'attività di cava**, il tecnico ha considerato i valori di **potenza sonora dei mezzi** asserviti ad entrambi i cicli lavorativi, specificando che **i mezzi** in dotazione alla Ditta (n.1 escavatore e n.2 pale meccaniche) vengono **impiegati per entrambe le attività** e considerando un numero di **autocarri in transito** sia mediamente pari a **10/giorno** (n.5 per l'impianto di recupero e n.5 per la cava). Nelle tabelle seguenti il tecnico ha riportato i valori di potenza sonora dei singoli macchinari ed il calcolo della potenza sonora globale.

Macchina	Marca	Modello	Livello di potenza sonora della sorgente (dB(A))
Gruppo di frantumazione e selezione esistente ^[1]	--	--	$L_1 = 93$
Escavatore ^[1]	Caterpillar	325	$L_2 = 104$
Pala gommata ^[1]	Caterpillar	962G	$L_3 = 103$
Pala gommata ^[1]	Venieri	9.23	$L_4 = 103$
Autocarri in/out sito ^[2]	--	--	$L_5 = 80$ ognuno
ipotesi n° di macchine	Macchina	Livello di potenza sonora totale Ltot (dB(A))	
1	Mulino frantumatore / vaglio	108,27	
1	Escavatore		
2	Pala gommata		
2	Autocarro		



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

F.LLI CENTOFANTI SNC DI GINO E FILIPPO - Impianto di messa in riserva
R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi per quantità > 10 ton/giorno

È dichiarato che è stata fatta l'ipotesi di considerare un'unica sorgente puntiforme, ubicata al centro dell'area e caratterizzata da una potenza sonora complessiva pari a **108,27 dB** ed è stato quindi calcolato il livello di emissione sonora secondo la Norma Tecnica UNI 11143-1 2005 ($L_p(r) = L_w + D_c - A$), arrivando ad ottenere il seguente risultato:

<i>r [metri]</i>	<i>L_p (r) [dB (A)]</i>	<i>Limite emissione diurno L_{eq} (A)</i>
228 (R1 – civile abitazione lato ovest) ^[1]	53,12	60

Il tecnico passa poi al **calcolo dei livelli di rumore differenziale**, con limite stabilito a 5 dB(A) in tempo di riferimento diurno dal DPCM 14/11/1997 per le zone non esclusivamente industriali, pertanto non ricadenti in Classe VI. Per quanto riguarda i recettori abitativi più prossimi, il tecnico dichiara che, poiché tali abitazioni sono ubicate nella fascia di pertinenza autostradale dei 150 mt, la normativa prescrive che i valori limite differenziali di immissione non si applicano alla rumorosità prodotta da infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime.

La valutazione circa il rispetto del criterio differenziale è di seguito riportata.

Ricettore	Contributo attività di recupero dB(A)	Rumore residuo attuale dB(A) ²	Rumore ambientale totale dB(A)	Differenza dB (A)
Civile abitazione R1	53,12	47,6	54,19	6,59

Osservando la tabella precedente si desume che, **nel punto esaminato (R1), il criterio differenziale non viene rispettato** in quanto il valore ottenuto è superiore al limite diurno di 5.

A tal proposito il tecnico sottolinea che:

- ai sensi di quanto stabilito dal p.to 2 della Circolare MATTM n. 22295 del 27/10/2014, **le due attività (impianto di recupero/cava) non risultano connesse** in quanto non vengono **mai esercitate contemporaneamente** per mancanza di mezzi e personale sufficiente;
- il **fronte di cava** posto lungo il lato ovest del sito costituisce una **barriera naturale** che limita in misura significativa il diffondersi dei contributi sonori provenienti dal ciclo lavorativo (il valore acustico rilevato nel punto R1 - Confine proprietà lato Ovest – durante l'indagine fonometrica del 09/03/2020 è infatti risultato molto inferiore rispetto ai restanti punti misurati);
- il **recettore R1** è posto **oltre tale scarpata** naturale, pertanto, la propagazione sonora dovuta alle sorgenti acustiche esistenti risulta mitigata grazie all'andamento morfologico del terreno stesso
- **lungo i confini** dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero è **presente una vegetazione arborea** realizzata allo scopo di fornire una schermatura agli eventuali impatti acustici prodotti;
- il presente **studio previsionale** è stato eseguito nell'**ipotesi improbabile di utilizzo di tutti i mezzi in dotazione alla Ditta** e del contemporaneo transito di n.2 autocarri; per le ragioni già citate, **tale circostanza non può mai verificarsi**; pertanto, la **stima è sovrastimata** e fornisce un quadro estremamente cautelativo rispetto alla realtà;
- il livello di pressione sonora calcolato in prossimità del recettore R1 è conforme al valore limite di legge stabilito per la Classe Acustica di riferimento;
- **a seguito di ottenimento** del provvedimento autorizzativo di **A.U.A.**, la Ditta si riserva di svolgere un'**ulteriore campagna acustica** nelle condizioni più sfavorevoli di svolgimento della propria attività, al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge acustica. Qualora tali misurazioni dovessero attestare il superamento dei limiti di legge, verranno adottate specifiche misure di mitigazione dell'impatto acustico, dandone opportuna notifica agli EEPP di competenza.

Il tecnico specifica, inoltre, che le **condizioni lavorative dell'impianto** tra la data di svolgimento della campagna acustica ad oggi sono rimaste **totalmente immutate** e che le **modifiche richieste** nella presente istanza di V.A. **non contemplano la variazione del parco mezzi** attualmente a disposizione della Ditta.



7. Rifiuti

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, il tecnico valuta l'impatto complessivo relativo a tale matrice come positivo. È dichiarato che i rifiuti prodotti sono di natura non pericolosa e derivano dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento e vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente avviati a recupero/smaltimento, presso ditte terze.

8. Rischio incidenti

Il tecnico dichiara che in base a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e al fine di curare sia gli aspetti ambientali che di sicurezza dei lavoratori, si organizzano periodicamente corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per formare ed informare gli addetti circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e le relative procedure implementate presso l'impianto di recupero. La formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori sugli aspetti ambientali legati al ciclo lavorativo, come il rispetto dei limiti di emissione, il risparmio di risorse e di energia, ecc..

9. Salute pubblica e dei lavoratori

Il tecnico afferma che non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, **l'impatto sulla salute pubblica e riconducibile** alle modeste quantità di **emissioni sonore e polverulente** e che, trovandosi in un territorio caratterizzato da una densità abitativa praticamente nulla e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili in prossimità, **l'impatto** su questa componente e **da considerarsi del tutto trascurabile**.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Il Gruppo Istruttorio:

Ing. Andrea Santarelli